

COMMUNITY

IN-CIVILE

La Giustizia di Cancellieri

Daria Lucca

Un paio di giorni fa, Annamaria Cancellieri ha esordito davanti al senato nella sua nuova veste di ministra della giustizia. Chi volesse, trova il suo intervento su Internet, nei resoconti di Palazzo Madama. Come se l'è cavata? Senza infamia e senza lode? La signora è brava ma avrebbe dovuto studiare di più o la signora è un'abile maneggiatrice di dati a proprio uso e consumo? Lasciamo giudicare a voi, fomentando alcune chiavi di lettura.

Cominciamo dalla lode: «Credo nella utilità della creazione di un ufficio di staff del giudice che ne supporti efficienza e qualità. Quest'ultima misura, sulla falsariga di progressive positive esperienze pilota, ritengo potrà essere in grado di generare un incremento della produttività, della qualità e, conseguentemente, dell'efficienza del sistema giudiziario». Evviva, dieci anni dopo le prime timide richieste di creare un ufficio a supporto di ogni singolo magistrato, sulla falsariga di esperienze straniere (Usa, ad esempio) la nuova ministra ripescò il coniglio dal cappello. Che ne pensano i diretti interessati? «E' un'iniziativa auspicabile, che elimina il peso delle attività non interpretative da parte del giudice, attività quali le ricerche giurisprudenziali, la raccolta dei materiali, il riordino del fascicolo, le verifiche di cancelleria, persino la liquidazione dei consulenti e dei periti», dice Paola De Nicola, in servizio al tribunale penale di Roma e autrice del libro *La giudice*. Per intenderci, non si tratta di un ufficio pieno di dattilografe, ma di personale qualificato: a suo tempo, ci fu chi ipotizzò di poter occupare così un certo numero di laureati in giurisprudenza.

Viceversa, Cancellieri si è sentita in dovere di appoggiare le riforme della sua predecessora, Severino. E ha inneggiato alla revisione della geografia giudiziaria suggerendo l'immediata applicazione (subito bacchettata da tutti, dai 5 stelle al PdL) e alla mediazione obbligatoria, ovviamente tenendo conto dei rilievi dell'alta corte che l'ha bocciata. La mediazione obbligatoria, ha detto la ministra, ha mostrato «un positivo effetto anche sul piano della composizione dei conflitti tra le parti, per circa la metà dei quali è stato raggiunto l'accordo». Non ha detto però quanti sono stati, in cifra assoluta, i conflitti portati in mediazione: ebbene, secondo le statistiche dello stesso suo ministero, nel periodo in cui è stata d'obbligo, la conciliazione come l'aveva modellata l'allora ministro Alfano ha consentito di chiudere la metà di 100 mila contenziosi. Un nonnulla, rispetto ai 4 milioni di fascicoli pendenti nel civile. Ecco, un modo di governare più vicino agli interessi dei cittadini è anche quello di partire dai dati reali e, onestamente, ammettere i fallimenti anche volendo insistere nella bontà dello strumento. Se la mediazione non ha delazionato niente non per questo va buttata a mare, sarebbe importante ricominciare la riflessione dalla verità.

Cancellieri ha accennato all'ipotesi di «depenalizzazione in concreto, attraverso l'introduzione dell'istituto dell'irrelevanza del fatto e di meccanismi di giustizia riparativa». Sarebbe la risposta perfetta al caso della pensionata di Trieste denunciata dal responsabile del supermercato perché aveva rubato cibo per un valore di 7 euro.

Il peggio, in fondo. La ministra non ha dedicato neanche una parola alla questione della violenza contro le donne. C'è un dibattito aperto sull'eventuale inasprimento delle pene per i femminicidi. E ci possono essere soluzioni anche in campo civile (risarcimento danno endofamiliare, etc). Peccato che la nuova guardasigilli non ne abbia tenuto conto.



EMILIA ROMAGNA

**Sabato 25 maggio, ore 10**  
**STOP ORTE MESTRE** Costerà 10 miliardi di euro in project financing sarà lunga 396 chilometri, attraverserà ben cinque regioni con un forte impatto sull'ambiente e consumo del suolo eppure nessuno ne parla. Per questo la Rete Stop Orte-Mestre, a cui aderisce anche Legambiente, che da anni cerca di contrastare la grande opera "Autostrada E45-E55 Orte-Mestre" ha organizzato il primo convegno nazionale per rompere il silenzio della politica e delle istituzioni e dare l'informazione che ad oggi è stata completamente

■ Casa Melandri, via ponte Marino 2, Ravenna

LAZIO

**Venerdì 24 maggio, ore 21**  
**LA CRISI** Cinismo, sarcasmo, sberleffi spesso sono usati dal teatro come strumenti per decifrare la realtà, anche le più dolorose e inquietanti: è il caso di Black Reality, ciclo di spettacoli dedicato ai migranti e inventato da Valerio Gatto Bonanni e Gianluca Riggio.

■ Palladium Roma Tre, p.zza B. Romano, 8, Roma

VENERDÌ 24 MAGGIO, ORE 15

**QUESTIONE MERIDIONALE** Sotto il titolo «Mediterranea» due incontri organizzati dagli studenti, che sono tenuti insieme dal mare sul quale le due zone prese in considerazione si specchiano: il Mediterraneo. Mare che può essere luogo di incontro come di conflitti (o respingimenti). Di vita e di morte. Il primo sulla «Questione meridionale», oggi alle 15 con Valentino Parlato, Alfredo Reichlin, Emanuele Macaluso e Enrico Pugliese e verterà intorno ai problemi che affluiscono al Sud di questo paese. Mercoledì 29 maggio Massimo D'Alema, Lucio Caracciolo e Tommaso Di Francesco parleranno di «Faglie nel Mediterraneo» per individuare gli scontri e gli incontri possibili in questa zona. Quali scenari geopolitici e geostrategici si stanno delineando nel bacino del Mediterraneo, dove confluiscono tradizioni storiche, religiose e culturali.

■ Liceo Tasso, via Sicilia 168, Roma

LOMBARDIA

**Sabato 25 maggio**

**LA SCALA IN VILLA** Sabato 25 e domenica 26 maggio la Villa Reale di Monza ospita arti e mestieri dello spettacolo con allievi e docenti dell'Accademia del Teatro alla Scala. Il cantiere della reggia, dove sono in corso i lavori di restauro da parte di Nuova Villa Reale Monza Spa, apre eccezionalmente al pubblico offrendo performance e laboratori dell'Accademia scaligera, unica scuola in Europa che, grazie al profondo legame con uno dei palcoscenici più famosi del mondo, può offrire una preparazione completa nel campo del teatro musicale. L'iniziativa, dal titolo «L'Accademia del Teatro alla Scala in Villa: l'arte incontra il restauro. Performance di musica, teatro e balletto nella cornice del cantiere della Villa Reale di Monza», inserita negli Expo Days 2013, si avvale del patrocinio del Comune di Monza.

■ Villa Reale, Monza

UMBRIA

**Sabato 25 maggio, ore 15.30**

**NO BIOGAS** Manifestazione Dei Comitati nazionali NO biogas NO biomasse con partenza del corteo da Piazza Garibaldi in località Santa Maria degli Angeli. Alle 16.30 è previsto l'arrivo in piazza del Comune di Assisi.

■ Assisi (Pg)

Tutti gli appuntamenti: [eventweb@ilmanifesto.it](http://eventweb@ilmanifesto.it)

Le lettere

INVIATE I VOSTRI COMMENTI SU:  
[www.ilmanifesto.it](http://www.ilmanifesto.it)  
o [lettere@ilmanifesto.it](mailto:lettere@ilmanifesto.it)

Silenzio, non applausi

Cari amici, un altro grande se n'è andato, don Gallo. Sabato i funerali, cercherò di esserci e mi chiedo: dovrò ancora sentire scroscianti applausi all'apparire della bara? La civiltà di un popolo si vede anche da questi riti collettivi. Io credo che di fronte alla morte l'unico gesto degno è il silenzio. E di fronte alla morte di un amico l'unico omaggio che possiamo rendergli è il nostro silenzio. Rivolgo un appello a tutti coloro che hanno una sensibilità per queste cose: non trasformiamo un giorno di lutto in un fuoriprogramma del Festival di Sanremo. Scusatelo.

Sergio Bologna

Vangelo allo stato puro

A un uomo che è stato vangelo allo stato puro, vero messaggio fattosi sangue, strada, sudore, mani tese e ascolto attivo, non resta che dedicare un grazie grande quanto il porto della sua città. Gli ultimi nel suo sguardo erano i veri romanzati da sfogliare, e tutta la sua libertà, i suoi ironici eccessi, le sue posizioni radicali, non sono stati che i nodi ad un potere cieco che in tre secoli non riuscirebbe mai a pareggiare gli esempi e la grandezza di questo piccolo grande apostolo. Ha dimostrato non solo con sbalorditiva semplicità una delle leggi più alte della vita, forse l'unica, e cioè che tutto il ricevere è già nel dare, ma anche che la vicinanza al peccato non è che la cifra e l'impegno giornaliero di ogni uomo quaggiù sottratta dagli egoismi di una vanità sterilissima. Abbiamo avuto un cattolicesimo sociale immenso, noi in Italia, un regno di ostinati e di caparbi, di incalliti sognatori che (...) indifferenti a ogni misera tiepidezza del



clero ufficiale, hanno pagato sulla propria pelle la fossilizzata idiozia della conservazione restituendo nuovi cieli di verità mirabili. Lui era di questa farina, preziosa e rarissima. Mi piace salutarlo con una frase immensa di Don Zeno, altro pilastro che lui stesso ammirava: «Amore è stima di chi si ama e rispetto per la sua libertà».

Cristiano Cant, Pesaro

Ogni ruga un fratello diverso

Giovane sceso dalle montagne con suo fratello, coi suoi fratelli / lottando contro le vergogne di Mussolini, dei manganelli. / Con Dio nel cuore e il toscano in bocca / nell'aria cupa dei bassifondi / dove la piaga umana è aperta / anima ricca in poveri mondi. / Povera gente di ogni colore / dove il dolore anebbia il cervello / in mezzo alla rabbia hai portato l'amore /

che profumava di toscanello. / Con il tuo volto pieno di rughe / in ogni ruga un fratello diverso / per ogni ruga una storia d'amore / che illumina il nostro grigio universo. / Con il cappello da pescatore / pescando il meglio delle persone / nella fanghiglia del genere umano / tirando fuori diamanti e passione. / Ci lasci tante di quelle cose / ci lasci in mezzo a tanti perché / grande persona tra tante persone / grande canzone del grande De André.

Mancini Amando

Inter-preti degli ultimi

Ciao don Andrea, prete di strada, della cattiva strada. Prete partigiano. Inter-Prete degli ultimi! Continueremo a intonare bella ciao e a far sventolare la Rossa bandiera della pace per resistere alle quodiana oscenità.

Giusti e Domenico Sabino  
Nocera Inferiore (SA)

Siamo molto più soli

Ho appreso la notizia e ho pianto. Non mi succedeva da tempo, e non me lo sarei mai aspettato. Ma non sono riuscito a trattenere le lacrime. Siamo molto più soli.

Cristiano De Boni

Una persona viva, come Vik

È morto don Gallo, mai sentito vivere così tanto una persona che è morta... o forse sì, è successo con Vittorio Arrigoni... L'entusiasmo stretti a noi e continueremo, cercheremo di proseguire la loro vita che sentiamo ci appartiene. È morto l'ultimo uomo, che pur indossando una tonaca, ha saputo restare uomo fino in fondo, sempre dalla parte degli ultimi, ma non per restare ultimo, rivendicando in modo naturale e radicale il diritto ad avere tutti i diritti. La sua totale disponibilità verso la denuncia di ogni ingiustizia deve essere un impegno per noi tutti. Io lo voglio ricordare anche per la sua vicinanza alla lotta di liberazione del popolo palestinese. E di questo gliene sono grato perché è difficile stare dalla parte degli oppressi tra gli oppressi. Che la terra ti sia lieve compagno Gallo.

Francesco Giordano

Un fanciullo di 84 anni

Credo che oggi siano in molti a sentirsi come me: con un dolore profondo nell'animo come quando si perde una persona cara. Perché Don Gallo prima di essere un prete era un uomo, ma con il significato più alto di questa parola: era uno che dispensava umanità. Lui più di ogni altro aveva compreso che l'unico modo per riportare civiltà nel nostro martoriato Paese era di rimettere al centro l'uomo; con la sua fragilità, con le sue diversità, con la sua paura. Ha combattuto tutta la sua vita contro le ingiustizie e le diseguaglianze con un entusiasmo e una tenacia che in pochi abbiamo la fortuna di conoscere. Un fanciullo di 84 anni ancora innamorato della vita e dell'amore. Amore che ha dispensato a piene mani. Ma anche un rivoluzionario che credeva in una rivoluzione culturale che ci affrancasse per sempre dalle logiche di potere e di denaro che si stanno mangiando il nostro futuro. L'augurio che posso fare a noi che restiamo è che la sua lezione di vita sia un monito per chi si sente sconfitto o amareggiato; dobbiamo andare avanti difendendo quelli che non possono farlo e soprattutto provare a sconfiggere il cancro del liberismo e dell'individualismo che si è impossessato delle nostre menti. Da oggi sono più sola, ma sono anche consapevole che sono persone come queste che con la loro vita, danno un senso anche alla nostra. Forse ti accoglieranno in paradiso, caro Don Gallo, ma sono sicura che non sia il posto adatto a te. Per te che hai vissuto in mezzo agli ultimi della terra ti sembrerà un luogo troppo tranquillo e calmo, poco adatto al tuo carattere di combattente. Io ti ricorderò con il tuo cappellino in testa, il sigaro in bocca e il tuo volto segnato dalla vita, ma sempre pronto al sorriso e alla battuta. Ciao Andrea.

Tiziana Roma

L'IMPEGNO ANTIPROIBIZIONISTA

La sua battaglia contro la «guerra alla droga»

Franco Corleone

Andrea Gallo ci ha lasciato con una ultima lezione di vita, scegliendo di andarsene con grande dignità.

Don Gallo è stato uno che ci credeva davvero nelle battaglie di giustizia. E proprio perché ci credeva, era convinto che si potesse farcela. E sapeva trasmettere agli altri questa convinzione: per questo è stato un leader politico, restituendo alla parola tutta la sua pienezza di impegno di vita, fatto di intelligenza e passione.

Molti lo definiranno il prete di strada o degli ultimi. Noi lo ricordiamo come un uomo di chiesa e paladino della laicità, senza contraddizione. Si dichiarava antifascista e amava la Costituzione.

Aveva fondato una comunità di vita che rimane un modello antiautoritario. È stato il simbolo della battaglia contro la «guerra alla droga».

Sì è spesso con generosità in ogni luogo dove si combattesse, nelle piazze, nei centri sociali, sempre con i giovani. L'ultima vera Conferenza sulle droghe a Genova nel 2001 ebbe la Comunità di San Benedetto come centro di iniziativa e di raccolta per chi lottava per un'alternativa al proibizionismo.

È stato amico di Forum Droghe e fino all'ultimo ha condiviso le nostre battaglie, fino all'ultima, la campagna delle tre leggi di iniziativa popolare su droga, carcere e diritti umani.

Forum Droghe

I BAMBINI CI PARLANO

Sulla nascita

Giuseppe Caliceti

Avevo fatto il compito che vi avevo chiesto? Cosa vi hanno raccontato?

«A me la mamma ha detto che era una giornata calda, in estate. Lei stava facendo la spesa, poi ha sentito male alla pancia. Ha chiamato papà che l'ha portata in auto all'ospedale». «A me ha detto che per nascere ha dovuto fare un taglietto alla pancia perché io non volevo uscire». «Io sono nato in inverno, quando c'era la neve, di notte. Appena nato mi hanno fatto un bagnetto». «Io le davo dei calci contro la pancia, da dentro, allora è andata all'ospedale, io sono nata e lei era felicissima».

Come eravate appena nati? «Io avevo i capelli neri, non biondi come adesso». «Piangevo sempre perché avevo fame. Allora mi ha

allattato». «Io ero piccolissima, perché sono nata prima. I dottori mi hanno messo in una culla di vetro per farmi respirare meglio». «Io non avevo i denti». «Anche io. Tutti da piccoli non li hanno!». «Mia mamma ha detto che dormivo sempre. O dormivo o bevevo il latte». Secondo voi, perché siete nati? «Perché i miei genitori si erano sposati e dovevano fare i figli, altrimenti cosa si sposavano a fare?». «Perché volevano vedere un bambino fatto da loro, erano curiosi». «Perché glielo ha detto Dio che ci

dovevano fare». «Volevano avere qualcuno da amare, da curare». «Per non andare più a mangiare la pizza da soli, ma insieme a me, in compagnia». Qualcuno di voi ha fratelli e sorelle di più grandi... «Ci hanno fatto per l'amore di Dio». «I miei genitori volevano un bambino per fargli vedere come era bello il mondo». «Per andare insieme al mare, essere felici». «Perché la mamma voleva svuotare il latte». «Ma la mamma il latte lo ha solo se ha un figlio! Se non lo voleva,

non l'aveva!». Quali sono i primi ricordi di quando siete nati? «Io il pavimento della cucina: un po' bianco, a puntini». «La mano di mia mamma. Mi sembrava grandissima». «Io non mi ricordo niente». «Io un giochino, una pappera». «Nella pancia di mamma era bello ma faceva fatica a respirare, adesso respiro meglio». Cosa ricordate? «Facevo delle capriole nell'acqua che c'è dentro la pancia: me l'ha detto mia mamma». «Io non mi

ricordo niente». «Io, quando chiudo gli occhi, vedo delle macchie che si muovono e mi ricordo che le vedo anche quando ero nella pancia di mia mamma, perché avevo ancora gli occhi chiusi». «Mia mamma dice che io dormo con la testa sulla mano destra e dormivo così anche nella pancia».

E prima di essere nella pancia della mamma dove eravate? «Boh! Che ne so io?». «Io forse ero un cagnolino e tutti mi volevano. Per questo adesso mi piacciono i cagnolini». «Prima di nascere eravamo tutti pelati». «Per me eravamo nascosti in qualche posto segreto, poi la mamma e il papà ci hanno chiamati e noi siamo venuti fuori». «Se non eravamo nati, per me non eravamo da nessuna parte».